ecclesiastiche secolari e regolari, monasteri di monache e ospedali ed altri luoghi pii nello stato e dominio loro.

» E che ancora sotto il 10 gennaio 1603 avendo considera
» zione (come dovevano) ad alcune parti prese da'loro anteces
» sori, per i quali si proibiva che nissuno così secolare come ec
» clesiastico potesse nella città di Venezia fabbricare o erigere

» chiese, monasteri, ospedali o altre cose de' religiosi o luoghi pii,

» senza special licenza del senato veneto; essi doge e senato con
» gregati in Pregadi di nuovo decretano che questa parte avesse

» l' istesso vigore in tutti i luoghi della giurisdizione loro, aggiun
» gendo di più la pena dell' esilio, di carcere perpetuo e della

» confiscazione del fondo e vendita dell' edifizio contra i tras
» gressori.

» E in oltre che i medesimi doge e senato, sotto il 26 di » marzo dell'anno 1604, ricorrendo ad un altro decreto o parte » presa l'anno 1556, come asseriscono, si proibiva espressamente » che nissuno, sotto alcune pene in detta parte contenute, nella » città di Venezia e suo ducato lasciasse per testamento o per » donazione inter vicos, nè meno per qual si voglia altro titolo alie-» nasse beni stabili in usi pii ovvero gli obbligasse per più di certo » tempo allora prefisso a favore di cause pie (il che fino a quel » tempo, come essi dicevano, non era stato messo in uso, nè os-» servato), non solo di nuovo particolarmente vietarono, ma di » più espressamente proibirono, che non si potessero far vendite e » alienazioni di simili beni stabili a persone ecclesiastiche senza » licenza del detto senato, ed estesero in oltre la detta parte e le » pene in essa contenute a tutto il dominio loro, facendola pubbli-» care da tutti i rettori e podestà delle città e luoghi di detto do-» minio, e ordinando che tutti i beni che contro la detta proibi-» zione fossero venduti o in qual si voglia modo alienati, oltre la » pena della nullità, si confiscassero e vendessero, e che il prezzo » di detti beni così confiscati e venduti si dividesse fra la Signoria, il magistrato che ciò eseguisse, i ministri e l'accusatore e